Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Martedì 9 Gennaio 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 8

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Alle 11 e 20 il presidente co. Pancera di Zoppola dichiara aperta la seduta.

In rappresentanza del governo vi è il consigliare delegato cav. Vitalba.

Sono presenti i consiglieri:

Agricola, Armellini, Attimis, Benedetti, Biasutti, Bortolotti, Brosadola, Burovich, Caporiacco, Caratti, Casasola, Cavarzerani, Ceconi, Celotti, Concari, Coren, Cossetti, Cristofori, Deciani, Facini, Girolami, Iogna, Marcuzzi, Marsilio, Morassutti, Pancera di Zoppola, Pasquali, Piemonte, Plateo, Pognici, (Di) Prampero, Puppi, Querini, Renier, Rodolfi, Rizzi, Rota, Roviglio, Sbuelz, Spezzotti, Stroili, Daniele, Stroili Taglialegna Antonio, (Di) Trento Frinko, Venier Romano.

Diversi consiglieri a nome di colleghi o del presidente scusarono la loro assenza.

In assenza del segretario e del vice segretario, il presidente prega Caporiacco Gino, consigliere più giovane a fungere di segretario.

Parole del Presidente.

Il co. Panciera di Zoppola porta un augurio fervido e le sue congratulazioni ai nuovi consiglieri, e manda un saluto a quelli che cessarono dal partecipare al Consiglio.

Commemora il cav. Lanfranco Morgante, che fu consigliere della Provincia, e ne tesse brevemente la biografia ricordandone i meriti patriottici.

Manda un fervido augurio alla Regina Elena, nella ricorrenza del suo genetliaco.

Di Prampero. Giacchè il presidente del Consiglio ha espresso un augurio alla nostra graziosa Regina per il suo compleanno, propone al Consiglio che affidi al presidente stesso d'inviare un telegramma di felicitazione all'Augusta Sovrana.

Plateo, a nome della Deputazione, si associa.

Il presidente co. di Zoppola, nella certezza d'interpretare il desiderio di tutti i consiglieri, accetta di pieno cuore l'incarico.

L'interpellanza Marcuzzi.

Dà la precedenza alla interpellanza del consigliere Marcuzzi, circa alcuni fatti che sarebbero accaduti nell'Istituto Tecnico.

Il consigliere don Edoardo Marcuzzi comincia col rammentare come nella nostra città sia sorto da tempo un ricreatorio cattolico, che frequentano anche parecchi giovani allievi del nostro Istituto Tecnico. Espone quindi il fatto dell'avere un professore d'italiano commentata in iscuola una poesia del Carducci che a lui non sembra la più adatta (il professore rispose nella *Patria* alla accusa, comparsa sul *Crociato*). Soggiunge constargli inoltre che nel medesimo istituto vi sono professori i quali non rispettano la fede, il pensiero degli studenti che sanno appartenere al Ricreatorio, così che quando taluno di essi è chiamato o rimandato al posto, il professore lo chiama non già per il suo nome, ma colle parole: *lei che va a servir messa*, oppure *lei che fa il nonzolo* od altre simili. Accade anche che, sapendosi di taluno fra gli allievi che adempie a tutte le pratiche religiose e quindi anche la comunione, quando il professore lo vuole interrogare, gli dice, per esempio: *lei che è in comunione con gli dei e che quindi sa tutto*... o altre consimili.

Questi sono scherni alla fede di quei giovani: e nella scuola non dovrebbero succedere. Noi non possiamo impedire che nelle scuole governative s'insegni e s'inculchi la libertà del pensiero, la libertà di coscienza; ma appunto se vuolsi educare alla libertà del pensiero e della coscienza, non si deve dimenticare che il primo requisito, necessario, è il rispetto al pensiero, alla coscienza degli altri.

Egli ha esposto i fatti perchè, avendo la Deputazione, il Consiglio un loro rappresentante, eletto dal Consiglio, nella Giunta di Vigilanza dell'Istituto, si voglia col suo mezzo appurare i fatti e provvedere a che non si ripetano.

Questi fanciulli che non hanno ancora formato un carattere e che non trovano forza di protestare, devono essere, da chi di dovere, tutelati nelle loro idee, nei loro sentimenti, nella loro fede.

Plateo, che funge da presidente della Deputazione, dice che essendo l'interpellanza Marcuzzi pervenuta soltanto oggi non ebbe tempo di affiatarsi con i colleghi deputati: laonde risponderà solo «per suo conto» nel che gli giova essere egli il rappresentante della Provincia nella giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico.

Quanto alla prima parte della interpellanza Marcuzzi, circa il commento di una poesia del Carducci, data da imparare a memoria agli allievi e spiegata loro dal professore, è cosa che riguarda l'indirizzo educativo della scolaresca e in ciò la Giunta di Vigilanza non ha veruna competenza. D'altronde, quella poesia è stampata in una autologia approvata dal Ministero della Pubblica Istruzione; e il professore quindi non esorbitò dal programma nel farla apprendere e nel commentarla.

Circa gli altri fatti accennati dal cons. Marcuzzi, gli sono ignoti, non sa quale consistenza essi abbiano. Certo, se sono realmente accaduti, sono di tale natura che dovrebbero non essere avvenuti, appunto per quel rispetto alla libertà di pensiero e di coscienza cui l'interpellante fa giustamente richiamo.

Se il consigliere Marcuzzi, crede di rinviare la sua interpellanza ad altra seduta, potrà la Deputazione, al caso, appurare ogni cosa e ad ogni modo egli potrebbe rispondergli anche a nome degli altri colleghi, ciò che, ripete, oggi non può fare.

Marcuzzi. Qualora sia proprio necessario, non si oppone alla sospensiva.

Si meraviglia delle parole del deputato Plateo che dice che ciò sfugge alla competenza della Giunta di vigilanza Dal momento che nella Giunta di vigilanza noi mandiamo un nostro rappresentante, dobbiamo richiedergli che ci sia per qualche cosa. Che se quel rappresentante non avesse le idee nostre, della maggioranza del consiglio, noi abbiamo il diritto di cambiarlo. Crede che logicamente da ciò derivi la facoltà nel medesimo di far sentire la propria influenza in seno di quella giunta.

Plateo insiste nel rilevare la impossibilità nella quale oggi si trova di rispondere in modo adeguato alla interpellanza, anche perchè vaga, indeterminata. Concreti il consigliere Marcuzzi i fatti, affinchè la Deputazione possa meglio appurarli; e nella prossima seduta la Deputazione, meglio affiatata, potrà rispondere.

Presidente co. di Zoppola. Già: rimandiamo ad altra seduta... a norma del regolamento, del resto.

I consiglieri eletti nel 1905

Il segretario della Deputazione co. Giuliano di Caporiacco dà quindi lettura della lista dei consiglieri eletti nel 1905.

La nomina del presidente della Deputazione provinciale

Pancera nomina scrutatori per le nomine che seguiranno i consiglieri Biasutti, Spezzotti, e Stroili-Taglialegna. Si procede quindi alla elezione del presidente della Deputazione. Il comm. Renier avv. Ignazio riporta, essendo 45 i votanti, 41 voto; 4 schede bianche.

Il presidente si compiace dello splendido risultato della votazione e si dice lieto di questa rinnovata fiducia nel collega Renier.

Il quale, a sua volta, dichiara di sentire il dovere di ringraziare il consiglio tutto ed il presidente.

Nella sua pochezza non rinnova la promessa fatta altre volte di non far partiginerie di sorta e di discutere serenamente ogni questione, poichè crede sia a tutti noto il suo pensiero, però se per un momento dovesse transigere coi suoi principi, non accetterebbe nessun onore. (*Applausi*). Sa che gli incarichi del presidente della deputazione provinciale sono assai gravosi; ma egli confida in quanti lo circondano e lo coadiuvano nel suo difficile compito. Coglie l'occasione di poter esprimere ai suoi colleghi di deputazione i propri ringraziamenti più sinceri per averlo saputo compatire nei suoi difetti e per aver riconosciuto in lui, più che un collega, un'amico. Dichiara di riprendere per un po' di tempo il suo antico posto, avendo per unico scopo il bene della nostra provincia. (*Applausi vivissimi e prolungati*(

Plateo ringrazia il comm. Renier delle gradite parole; dice che i deputati provinciali, nelle loro ultime sedute, sentivano assai la mancanza della sua collaborazione preziosa. Manifesta il proprio soddisfacimento per la rielezione.

Altre nomine.

A membro supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1906-1909 in sostituzione del cav. dott. Federico Ballini (che non accettò la carica), risulta eletto l'ing. Lodovico Zoratti con voti 25 su 44 votanti. Ebbero voti 16 Pirona cav. dott. Venanzio; Casasola 1; schede bianche 2.

A membri del Consiglio direttivo del Collegio di Toppo di Wassermann, sono eletti: avv. Levi con voti 39, avv. Antonini con 36, avv. Ronchi con 35. L'avv. Schiavi ottenne due voti.

La rinuncia del consigliere Manzini.

Il segretario della deputazione dà lettura di una lettera in data 22 ottobre 1905 del prof. Vincenzo Manzini, indirizzata al presidente del consiglio, nella quale dichiara di rassegnare le sue dimissioni da consigliere.

Il consiglio prende atto.

Le dimissioni Zatti.

Lo stesso segretario da quindi lettura della lettera già da noi pubblicata in data del 1. corr, del dottor Zatti, con la quale rassegnava egli pure le sue dimissioni.

Plateo dichiara di aver ricevuto un ricorso in data del 5 corrente di alcuni elettori del Mandamento di Spilimbergo sulla elegibilità del predetto dott. Zatti, ricorso motivato dell'essere il dott. Zatti ufficiale sanitario in due comuni del mandamento in cui è stato eletto. Chiede perciò la sospensiva, che viene approvata all'umanimità.

Dimissioni Marsilio.

Si trattano quindi le dimissioni del cons. Marsilio dalla carica di membro del comitato forestale, di cui da molti anni faceva parte.

Prende la parola l'avv. Casasola il quale crede di farsi interprete del sentimento di tutto il consiglio manifestando il vivo dispiacere che gli cagionarono tali dimissioni. Vorrebbe, anche per far cosa gradita all cav. Marsilio, che al suo posto fosse nominato l'ing. Gortani che altra volta ebbe a far parte del comitato forestale.

Vitalba cons. deleg., a nome del governo sente il dovere di porgere al cav. Marsilio, del quale conosce le preziosi doti, un vivo ringraziamento per la prestata opera sua a pro della cultura silvana.

Procedutosi alla sua sostituzione, risulta eletto l'ing. Gortani che riporta 39 voti. Vi fu una scheda bianca.

Senza discussione

si approvano i deliberati presi d'urgenza dalla Deputazione Provinciale sugli oggetti seguenti:

permesso al Comune di S. Maria la Longa di collocare due tubi di scarico attraverso la strada provinciale Udine-Palmanova;

autorizzazione di vendita di due palchi del Teatro Sociale di Udine del Legato di Toppo-Wassermann:

storni da una categoria all'altra del bilancio provinciale;

approvazione di cinque capitolati d'appalto per manutenzioni stradali;

vendita di due ritagli della strada provinciale Pordenone-Maniago.

Lite coi Fatebenefratelli per S. Servolo.

Sulla comunicazione del deliberato d'urgenza col quale fu stabilito di difendersi anche nel giudizio promosso avanti la Cassazione di Firenze dai Fatebenefratelli circa la proprietà dell'isola di S. Servolo in Venezia, Brosadola dichiara che voterà contro, perchè non crede opportuno il ricorso in cassazione.

Quindi l'ogg. viene a grande maggioranza approvato.

I concorsi antifilosserici.

L'ogg. 12. Proposta dell'ex cons. Pecile e del pres.: del Cons. per l'applicaziane della legge 6 giugno 1901 n. 355 nell'istituzioni dei consorzi antifilosserici nella nostra provincia; data la sua importanza e la recente elezione di nuovi consiglieri che ancora non lo conoscono bene, è rimandato alla prossima seduta.

Le opere del Fella

Il parere sulla domanda dei Comuni di Chiusaforte e Raccolana per classifica in terza categoria delle opere di difesa contro il Fella, è approvato senza discussione.

Per Raccolana.

Discutesi quindi il parere sulla domanda del Comune di Dogna per classifica in terza categoria delle opere di difesa a destra e sinistra del Fella e di rinsaldamento del torrente Dogna.

Il cons. Rizzi dice che l'approvazione di questo oggetto può accontentare i comuni di Chiusaforte e Dogna soltanto; fa una viva raccomandazione alla deputazione perchè voglia disporre per il rialzamento della rosta nel comune di Raccolana, la quale, in seguito a nuove alluvioni, potrebbero correre il pericolo di essere completamente allagata.

Roviglio deve fare osservare al cons. Rizzi che l'ufficio tecnico, dopo aver fatto un sopraluogo, concluse per l'allungamento e non per il rialzamento della rosta in località *Del Mol no*, il che importa la spesa di L. 15100. Non crede che sia il caso di aggiungere altri lavori.

Agricola propone che si dia parere favorevole anche al comma 8 della relazione (rinsaldamento delle falde e trattenuta dalle ghiaie del torrente Dogna).

Brosadola e Deciani concludono entrambi col domandare la sospensiva.

Soggiunge poche parole anche il cons. Casasola.

La sospensiva è respinta; così pure l'emendamento proposto dal cons. Brosadola di esprimere parere favorevole per il comma 6 della relazione. E' invece approvato l'ordine del giorno della deputazione.

Per la scuola agraria di Pozzuolo.

Sul contributo per il mantenimento della R. Scuola pratica di Agricoltura di Pozzuolo. Casasola dichiara di astenersi, perchè facente parte del comitato direttivo della scuola stessa; Renier e di Prampero, pure facendo parte di tale comitato direttivo ritengono di poter votare. E' approvato il sussidio stabile di l. 1500 in corrispettivo di 8 piazze gratuite a beneficio della Provincia nell'istituto agr., ed un altro sussidio di L. 640 in corrispettivo di dieci borse gratuite per altrettanti apprendisti del corso invernale di agricoltura, istituito presso la scuola stessa.

Il medico assistente del manicomio.

In seduta segreta il Consiglio nomina medico assistente del Manicomio prov. il dott. Volpi Girardini Gino.

Portogruaro

— La buona usanza.

Come abbiamo detto in una corrispondenza precedente, la *buona usanza* di Portogruaro ha distribuito anche quest'anno cinquanta coperte di lana ai poveri della città.

E' un modo di affermarsi molto consono ai tempi e alla stagione e a noi pare che la giovine istituzione potrebbe compiere il suo giro di beneficenza invernale, erogando ai più indigenti un sussidio in granoturco e in legna da ardere. Risulta dagli albi pubblicati che le sue finanze lo consentono, e sarebbe anzi un atto ossequiente allo statuto, il quale dispone che all'offerta segua in breve la beneficenza.

Non intendiamo con questo di far *tabula rasa*, ma neppur di accumolare soverchi risparmi in una stagione quasi priva di lavoro e pel suo rigore piena di bisogni.

La *buona usanza* di Portogruaro è sorta per iniziativa del sindaco cav. Daniele nob. Muschietti e dell'avv. cav. Giancarlo Bertolini, a cui si sono aggregati altri cittadini, scelti con larghezza di vedute.

In poco più di un anno affluirono alla sua cassa oltre ottocento lire, di cui soltanto una metà fu impiegate in opere pie. Rimane ancora un margine da beneficare, salvando nondimeno un fondo per eventuali pressanti miserie.

Il motivo giustificante di questa recente istituzione fu quello veramente di sradicare gli abusi di certi portatori di torcie nei funerali, che per carpire una candela sono fecondi di ingegnosi sotterfugi, aggravando così con maggior dispendio la disgrazia di una famiglia.

Un'offerta *qualsiasi* alla *Buona usanza* sostituisce in maniera più degna la distribuzione di candele, sopprimendo un mercato di cera che d'ordinario va esplicandosi in uno spaccio di acquavite. Son libazioni che guariscono della malinconia: il morte giace e il vivo si dà pace.

Ma gli usi inveterati, e specie a base d'interesse, non spariscono di punto in bianco. Occorre perciò una propaganda intensa e continua, non risparmiando all'occasione nè ingerenze nè influenze pur di risanare un costume tralignato. E non solo le torcie e le candele, ma anche le ghirlande di fiori bisogna combattere, queste inutili decorazioni della bara che hanno preso uno sviluppo esagerato, sperperando talvolta una somma ingente nel trasporto di una salma. Ecco come si potrà restituire il funerale alla sua primitiva severità, dirigendo il tributo di condoglianza ad un fine più umano.

Avvenne peraltro in più d'una circostanza che la famiglia del defunto ha fatto l'offerta alla *Buona Usanza* e nel contempo ha distribuito le solite candele. Troppo zelo e non rispondente all'indole dell'istituzione, che non intende col suo programma di creare un onere di più, un peso che prima non c'era, bensì di alleviarne la spesa, devolvendo l'importo a profitto di virtuali bisogni e non a sostentamento dell'inganno e del vizio.

Difficoltà ce ne sono senza dubbio prima di conquistare una piazza ma i benemeriti che compongono il comitato persistono a tener alta la bandiera di riforma.

La *Buona Usanza*, invita
Ad onorare il morto e a far del bene
Al misero che langue e chiede aita.
Scusate se al venir del carnevale
Il discorso cascò sul funerale!

Cronaca Provinciale

Clauzetto

— Funerali dottor Ciconi.

7. — Oggi a Vito d'Asio seguirono i funebri del compianto dottor Ciconi. Mai si vide manifestazione di popolo più sincera, più affettuosa, più solenne.

Quasi tutta la popolazione del comune di Vito reverente e commossa seguiva la salma.

Noto: la società operaia di Pielungo col presidente comm. cav. conte Giacomo Ceconi e figlio, la società operaia di Clauzetto e quella di Pradis, gli alunni e le alunne delle scuole di Vito d'Asio accompagnati dai loro insegnanti. Seguiva poi uno stuolo di amici e conoscenti.

Molte e bellissime le corone, fra le quali: della moglie, dei figli Silvano ed Anna, del nipotino Giovanni Chieu, dei nipoti Cedolin di Venezia, del genero Pietro Chieu, del conte comm. Giacomo Ceconi, del Comune di Vito, della popolazione di Vito, della popolazione di Casiacco, della popolazione di Anduins, della famiglia Sostero di Vito, della famiglia Chieu di Colle, dei nipoti, della famiglia Marin Girolamo di Casiacco.

Reggevano i cordoni della bara i signori dott. Giulio Grosso medico di Clauzetto, Bellini assessore del Comune, vice-presipente società operaia di Pielungo, Fabricio farmacista di Clauzetto.

Il feretro mosse dalla casa Ciconi alle ore 10 ant. e venne trasportato nella chiesa parrocchiale, parata a lutto, dove seguirono solenni esequie. Nel tempio disse commoventi parole il venerando sacerdote don Daniele Sabbadini.

In Cimitero porsero l'estremo saluto alla salma, tessendo meritati elogi al defunto l'eg. sig. Marcuzzi sindaco del Comune, il dott. Longo medico di Pinzano ed il sig. Leonardo Colledani di Clauzetto per la società operaia.

La grandiosa, imponente dimostrazione di stima e d'affetto meparola.

APPENDICE 25

Passioni segrete.

« *Cara signora,*

« Ho il piacere di annunziarle che
« S. M. ha accolto favorevolmente
« la petizione del signor Remigio
« di Rosenfeld, S. M. l'autorizza a
« fregiarsi del titolo di marchese,
« fin da oggi. Entro domani le giun-
« gerà il decreto.
« Con tutta osservanza. »

La poveretta comprese e il suo cuore provò una stretta dolorosa.

Tutto, tutto, essi avrebbero avuto!

Passarono alcuni istanti di ansiosa aspettativa; infine, un leggero fruscio la fece volgere. Elena di Rosenfeld stava ritta dinanzi a lei.

Dietro le invetriate della portiera la marchesa aveva contemplato quella figura giovanile cui il dolore e il lutto davano nuovo fascino, l'aveva contemplata con un misto di rabbia e di gelosia.

Ma ben presto seppe frenare questo sentimento, e mosse incontro a Luisa con signorile cortesia e interesse insieme.

— Perdoni, signora...

— Mi sembra di conoscerla...

— Eppure abitavamo vicine, a Bellamare, signora.

— Ah!

— Io sono la figlia del povero colonnello Tedeschi...

— Ricordo, ora! Egli era il nemico più acerrimo d'un uomo al quale io serbo una profonda riconoscenza: il marchese di Schönbrunn!

— Mio padre aveva un carattere difficile è vero, ma...

E Luisa tacque, non sapendo come ricominciare.

Fu Elena che prima ruppe quel silenzio.

— E desidera?..

— Desidero vedere il signore... devo parlargli.

— Mio marito è occupato altrove. Rientrerà tra poco... ma se non le spiace posso ascoltarla io.

La sua voce non aveva nulla d'ostile. E riprese poco dopo, come se avesse presentito il perchè della visita.

— Forse, tra noi donne potremo anche intenderci meglio. Abbia fiducia in me. Riferirò poi tutto a mio marito... D'altronde, egli non fa nulla, senza parlarmene e consigliarsi con me...

E sedette, accennando a Luisa una poltroncina.

— Signora — cominciò l'infelice — ella ignora forse che il signor Maurizio di Rosenfeld abbia avuto una famiglia?

— Una famiglia? non ho conosciuto che suo fretello... mio marito, e suo zio...

— Non le ha mai parlato d'un legame... d'una donna, di due bimbi ch'egli amava?

Elena alzò gli occhi al soffitto, come cercando nella sua mente.

— No, mai!

— Strano... eppure egli era ammogliato: io ero la sua donna.

— Lei?.. mi mette in un vero imbarazzo! — esclamò — m'interessa assai questa storia! Vorrei aiutarla, esserle utile, perchè comprendo ch'ella mette innanzi pretese, diritti sull'eredità di mio cognato..

Il tono della voce s'era fatto finemente ironico, mentre il volto era atteggiato a una certa compassione come riguardasse una vera follia quel venirle innanzi con tale racconto.

— Io l'ascosto, serena, senza alcuna parzialità, ma ricordi che in certi casi, le parole non bastano ci vogliono anche le prove convincenti..

— Ha ragione signora.

— Ne possiede? E' corsa voce a Bellamare dopo la morte di suo padre, ch'ella fosse l'amante di Maurizio...

Luisa abbassò il capo, mentre una fiamma le saliva al volto.

— Quel legame è poi continuato?

— Fino alla sua morte! Dopo il mio primo fallo, egli giurò di sposarmi, e senza chiedere il consenso, dopo la nascita del seconde bambino, lo fece, difatti...

— Dove?

— In Ispagna, secretamente, in chiesa.

— E l'atto?

— Una copia la possedeva Maurizio.

— Il curato vive ancora?

— E' morto. La chiesa fu abbrucciata; i registri non si trovano più.

— E' strano, stranissimo invero. Io la compiango di cuore!

Un fiotto di lacrime ardente salì agli occhi dell'infelice, troncandole la parola.

— Maurizio doveva parlarcene! — esclamò Elena con simulato rincrescimento. — Siamo in un vero impiccio, ora! L'onore ci prescrive di aiutarla; ma mio marito vorrà qualche prova... In simili casi, le parole non bastano... Io sono commossa, e ben disposta... sono madre anch'io, come lei... Ma non possiede proprio nulla? Ci sarà qualche testimonio... ci sarano carte... lettere?...

Lettere? Oh sì; elle ne aveva: ma quale sacrificio darle in mano di persone estraneo, ostili!... Pure conveniva adattarsi; e con mano tremante posò sul tavolo il pacco dicendo:

— Le legga; poi, non dubiterà più.

Un'espressione di trionfo, fuggevole come il lampo, apparve sul volto della vendicativa.

L'avvocato aveva mantenuta la parola.

Lentamente ella prese una lettera e disse:

— Permette?

— Anzi — la prego di esaminare.

— Sono tutte?

— Almeno le più importanti.

Elena le scorse: era vero non c'era più dubbio, riguardo al matrimonio. Ad ogni riga c'era l'espressione più ardente e rispettosa che un uomo possa scrivere alla sua legittima sposa.

Elena divorava con lo sguardo quelle pagine d'un amore infinito di marito e di padre, e pensava:

— Ecco come avrei voluto essere amata io! come sarei stata amata, s'ella non si fosse trovata sul mio cammino;

Rilesse alcune di quelle lettere, cercando di padroneggiare la collera di cui l'animo suo avvampava.

Luisa l'osservava alla sfuggita, con l'angoscia nel cuore, e a pena poteva scorgere nell'occhio nerissimo qualche balono: di compassione? di odio forse?....

(Continua)

ritatamente tributata al povero estinto, valga a recare un po' di conforto alla sconsolata famiglia.

— La nomina del sindaco e della Giunta.

Il 7 corrente si radunò il consiglio comunale che elesse: Sindaco il signor Brovedani Pietro con 10 voti; della Giunta riuscirono pure con dieci voti contro cinque, due delle Pradis, uno del capoluogo, uno di Celant; tutte persone di grande stima.

Tricesimo.

Il delitto di una madre pazza.

8 gennaio. — Ieri, verso le 15, Anna Gabelli maritata Filippi di Ara, d'anni 43, pellagrosa, in un accesso di follia soffocava un proprio bambino di nome Rizieri comprimendolo fra due guanciali.

Il marito ch'è ritornato dall'estero nell'ottobre passato, si trovava alle funzioni in Chiesa. La sciagurata, ch'è madre di sei figli ed incinta in due mesi, raccontò poi di aver messo a dormire il suo Rizieri e di averlo soffocato per una malia del diavolo che le suggerì essere impossibile ch'ella vivesse con tanti figli. Poi, il diavolo le suggerì un'altro pensiero: di annegarsi; e, richiusa la camera, dov'era rimasta alquanto tempo sola, si avviò verso il Cormor. Ma come fu nell'acqua, le parve troppo fredda; per la qual cosa ne uscì e si diresse alla ventura. Capitò a Fontanabona, frazione di Pagnacco, in casa di certo Gio. Batt. Tosolini tutta bagnata e tremante di freddo, e raccontò il fatto con grande naturalezza, come se si trattasse della cosa la più semplice del mondo.

La famiglia del Tosolini pietosamente la riforni di vesti; poscia, il Tosolini medesimo, assieme alla guardia campestre Giuseppe Tomat la condussero a Tricesimo, consegnandola ai nostri carabinieri, dove naturalmente fu trattenuta.

Manzano.

— Dazio.

8. Anche il Comune di Manzano che gestì il dazio consumo direttamente nel quinquennio 1901-905, di fronte alle offerte vistose pervenute per il decennio 1906-1915 ha creduto nel suo interesse di appaltare tale servizio alla Ditta Giuseppe Sirch.

L'introito medio annuale avuto in via economica si aggirò sulle lire 8500. L'appalto invero fu deliberato con un aumento annuo di L. 3500, e quindi per L. 12000.

Il Comune ha invece bisogno di migliorare il suo bilancio, e vogliamo sperare che l'Amministrazione cercherà di devolvere a beneficio di opere igieniche l'aumento del dazio ottenuto coll'appalto.

— Macello.

Credo che in nessun Comune della Provincia sia tenuto in minor conto il pubblico macello.

Il macellaio di Manzano si serve di una lurida stanza della propria abitazione, senza scoli nè aria.

I rifiuti ed i residui sanguigni vengono poi, nelle epoche piovose, assieme ad acque del letamaio, a deliziare i passanti, nelle cunette stradali.

Perchè non si provvede?

E cosa conta allora il Veterinario consorziale e l'ufficio sanitario comunale?

E sì che Manzano sarebbe un centro importante per una macelleria almeno pulita! Giova sperare che questo memento sveglierà l'autorità locale per un sollecito provvedimento.

Fagagna.

— La morte di una oltre centenaria.

8. — A Campeis presso Caporiaco, stamane, alle 4, morì per tabe senile Candussi Maddalena fu Domenico, vedova Birarda, contadina di anni 101, mesi 6, giorni 7. Essa malgrado i tanti carnovali che aveva sulla schiena, conservava nondimeno perfetta lucidità di mente, tanto che ieri sera, prima di andare a letto, come sempre soleva, recitò il rosario assieme ai suoi di famiglia. La povera vecchia mancò quasi improvvisamente, senza sofferenze. I suoi discendenti ascendono al discreto numero di 235 tra figli, nipoti, pronipoti viventi, senza contare quelli che saranno nati in America, da due suoi nipoti che colà si sono ammogliati.

Casarsa.

— Un furto alla stazione.

Una guardia campestre l'altro giorno rinvenne nel campo di proprietà del co. del Concina Leonardo, una cassetta vuota, col coperchio scassinato, la quale portava l'indirizzo: avv. Marco Ciriani, Spilimbergo.

Fu portata al capo stazione sig. Buregana Angelo.

Risulterebbe che tale cassetta apparteneva ad una spedizione a grande velocità da Treviso a Spilimbergo. Fu anzi reclamata dalla stazione destinataria mancante dal treno 604 della medesima giornata. In origine doveva pesare Kg. 5.400 e conteneva mandorlato per il valore di lire 10.

Palmanova.

— Il Bilancio preventivo 1906.

L'attivo e passivo del bilancio preventivo del Comune di Palmanova si concreta nella cifra di L. 158.000.

Notiamo nell'uscita

Spese ordinarie	L. 63684.08
» straordinarie	» 38102.96
» facoltative	» 8253.—
Movimenti di capitali	» 10166.56
Partite di giro	» 37493.40
Contabilità speciale	» 300.—
	L. 158.000.00

Nell'entrata

Avanzo d'amministr.	L. 7507.37
Entrate ordinarie	» 81363.91
» straordinarie	» 353.57
Movimenti di capitali	» 30000.00
Partite di giro	» 38475.15
Contabilità speciali	300.—
	L. 158000.00

Alla cassa di risparmio venne depositata la somma di L. 8500 quale maggiore provento del dazio consumo.

— L'augurio ad un consigliere malato.

Nell'ultima seduta consigliare ad unanimità si deliberò d'inviare al consigliere sig. Arturo Ferazzi, da lungo tempo ammalato, auguri di completa guarigione.

— Per nuovi studi.

E' partito alla volta di Roma il dott. Tullio Zandonà per frequentare un corso di perfezionamento per i laureati in medicina, chirurgia e, parallelamente, un corso di perfezionamento per i laureati in veterinaria.

— Carnevale

è cominciato allegramente anche a Palmanova.

Sabato e domenica si ballò (e come?!) alla sala Aida e nel salone Scarpa dove suonava una ottima orchestra diretta dal maestro G. Penzo.

— Il consiglio d'amministrazione del Club ciclistico stabilì di dare nell'ultimo sabato di carnevale una grande veglia mascherata.

— Pure nel corrente carnevale si aprirà una nuova, sala appositamente costrutta che talvolta convenientemente possa sostituire il nostro sociale.

— Ancora dell'omicidio di Morsano.

Il nostro Pretore avv. Pasqualino Crachi, il vice cancelliere sig. Enrico Calligaris nel pomeriggio di ieri si portarono in Corgnolo per procedere all'autopsia del cadavere del Dri Giacomo rimasto vittima del colpo datole in rissa dal Del Pin Luigi.

I medici Tami D.r Ascanio e Nicoli Gino di Palmanova il D.r di Porpetto Eugenio Paussa procedettero alla sezione cadaverica.

L'operazione fu lunga ed accurata. Si ignora ancora il giudizio dato dai periti, ma ci consta che fu riscontrato nel Dri la frattura della base del cranio causa unica della di lui morte.

Il bilancino fatale fu sequestrato dai carabinieri di S. Giorgio.

Sul grave fatto si hanno questi particolari:

Il 30 dello scorso mese, giorno in cui avvenne la tragedia, il Del Pin ed il Dri si diressero ad Udine per vendere del foraggio e lo trasportarono su di un solo carro tirato però da due cavalli di proprietà comune. Nel ritorno trasportarono alcune donne le quali per il favore usato pagarono al Del Pin L. 1.

A Morsano si fermarono nell'osteria diretta del Moretti Giuseppe ma il Del Pin, che aveva incassata la lira non volle dividere l'importo.

Il Dri pregò allora il Del Pin di pagargli un bicchiere di acquavite ma gli venne rifiutato.

Al rifiuto sembra che il Dri non avesse dato alcuna importanza e si credeva che nulla avesse di seguito.

Appena usciti dall'esercizio il Del Pin senza proferire parola staccò da un carro il bilancino e con questo menò un forte colpo da far stramazzare a terra il Dri.

Il Del Pin minacciò inoltre un parente del Dri che accorse sul luogo.

L'omicida si diede alla fuga e si crede, come abbiamo detto ancora che si sia riparato all'estero.

— Serate di beneficenza.

I due splendidi trattenimenti di beneficenza datisi nella sala Fornasir, a *Cervignano* venerdì e sabato riuscirono quanto mai attraenti. La sala raccoglieva tutto quanto vi ha d'intelligente e non solo di Cervignano ma anche di paesi vicini.

L'attraente programma, svolto in ogni suo punto con squisita grazia, fu accolto da calorosi ed unanimi applausi.

Fra una vera ovazione si presentò al proscenio la signora Ortensia Dreossi che disse un monologo con sentimento e con arte, dando un giusto colorito all'espressione ed alle parole e dimostrando di avere famigliarità col la scena.

Il pubblico si dimostrò entusiasta di tutto il complesso.

L'esito finanziario fu felicissimo colcolandosi che il ricavato netto tocchi le 800 corone circa.

Cividale.

— Il comune e la Prefettura nella questione del dazio.

8 gennaio. Il «Giornale di Venezia» pubblicava ieri una corrispondenza da Cividale (?!) con la quale annunciava che la R. Prefettura aveva annullata la licitazione del dazio di cui era rimasta deliberataria la ditta G. Sirch di S. Leonardo, e soggiungeva che la cassazione del deliberato della Giunta comunale aveva dato luogo a svariati commenti in Città.

Ora, in tutto questo, di vero c'è solo che la R. Prefettura non ha ancora vistato il verbale di licitazione ed allo scopo di evitare ricorsi da parte di una ditta milionaria e potente ha consigliato di ripetere per la III.a volta la licitazione; notizia, questa, la quale, più che essere stata commentata in vario senso, ha stupito la intera cittadinanza.

Invero, a prescindere dalla questione dei partiti in cui è diviso il consiglio Comunale, a prescindere dalla simpatia o antipatia di cui gode qui il sig. Sirch come ditta locale, tutti sanno con quale correttezza e scrupolosità la Giunta Comunale ha agito in questa affare dei dazi. Autorizzata dal R. Prefetto a cedere il dazio in privata licitazione e rimasta senza effetto l'asta indetta al 19 dicembre per mancanza di gara, alla quale si presentò la sola ditta Sirch che offrì lire 500 di aumento; il comune avrebbe potuto, come Pordenone, Casarsa, S. Vito ed Ipplis, ecc. chiedere ed ottenere dall'Ill.mo Prefetto l'autorizzazione di collocare il dazio per trattativa privata, e nel caso specifico con la ditta Sirch, unica concorrente alla licitazione e la maggiore offerente; ma per allontanare da sè il più piccolo sospetto di favoritismo, deliberò d'indire una seconda licitazione per il successivo 23 dicembre, alla quale oltre a tutte le ditte della precedente gara, ne invitò due nuove; e questa volta la licitazione ebbe il suo effetto, rimanendo nella gara deliberataria la ditta Sirch che offerse lire 900 in più. cioè complessivamente lire 90,900. Si vorrebbe vedere in questa seconda licitazione un addentellato per la nullità; ma bisognerebbe provare dove sia stata violata la legge e il in danno di chi.

Il diritto di concedere la licitazione privata rientra nei poteri discrezionali del Prefetto; nè quando sia stata rispettata la forma della contabilità generale dello Stato, questi può annullarla per comodo di nessuno, ove non si abbiano fondati sospetti di frodi a danno del Comune. Ora dalla II.a licitazione il Comune non solo non ha avuto danno, ma L. 400 di utile; nè le ditte invitate alla licitazione e non comparse, senza incorrere nella più manifesta malafede, possono lagnarsi se ad altri venne aggiudicato l'appalto.

Ed allora?...

Ma ritorneremo sull'argomento.

La giunta comunale frattanto con la coscienza del suo procedere corretto è solidale nel mantenere la propria delibera, ed in ciò può contare sull'appoggio di tutto il Consiglio comunale che riflette il pensiero della cittadinanza sdegnata di questa insidia.

Alfa.

— Morte improvvisa.

Stamane venne trovato morto sul proprio letto il sacerdote don Giuseppe Vogrig di Gagliano, che a 75 anni godeva ancora ottima salute, tanto che ieri stesso era stato a celebrare messa a Bialla, frazione del Comune di Prepotto.

Lascia una ingente sostanze agli eredi.

— La salute del mons. decano

Da qualche tempo il decano del Duomo, mons. Natale Mattiussi, trovasi a letto gravemente ammalato. Si fanno auguri per la sua guarigione.

Ampezzo.

— Le elezioni della Giunta.

Domenica il nuovo Consiglio comunale fu convocato per la nomina della nuova Giunta e del Sindaco.

L'esito della votazione diede i seguenti risultati:

A sindaco viene eletto l'avv. Michele Nigris Beorchia con voti 13 — ad assessori effettivi Michele Benedetti con voti 11, G. B. Burba con voti 9 — ed assessori supplenti Giovanni Petris con voti 10, Bernardo Bernardis con voti 8

L'esito venne accolto colla massima soddisfazione dal pubblico.

Pinzano.

— Cose amministrative.

Ieri il Consiglio comunale si convocò per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta.

Aperta la seduta presieduta dall'ex sindaco Gio. Batta Scatton, un consigliere chiese di parlare, ma non gli fu concessa la parola. Allora alcuni consiglieri abbandonarono l'aula in segno di protesta.

Il fatto è assai commentato.

La nomina del sindaco venne rimandata a domenica prossima 14 corrente.

S. Leonardo

— Incendio.

L'altro ieri in Obenetto piccola frazione di San Lazzaro si sviluppò un incendio su vasta proporzione in una casa che serviva ad uso deposito di foraggio e di vino.

Due altre case vicine furono completamente distrutte e l'incendio si sarebbe esteso all'intero paese se non fossero accorsi i terrazzani e molti dei limitrofi paesi.

Solo dopo parecchie ore di lavoro indefesso il maggior pericolo potè venire scongiurato, ma due dei più coraggiosi certi Florencig e Tommasettig ebbero a riportare delle ferite non lievi alle mani per cui furono curati dal cappellano del luogo don Giuseppe Guion.

Ignoransi ancora le cause dell'incendio; il danno ascende a circa duemila lire.

Spilimbergo.

— Imprudenza pericolosa.

Ieri a mercato finito, una montanara di quelle che arrostiscono castagne sulla piazza nei giorni di fiera, per venderle nelle osterie, portava il proprio fornello ritenendolo spento nel cortile dietro lo stallo dell'Albergo «Stella D'Oro», dove lo collocò presso una tettoia, sottostante al fienile, quindi se n'andò pei fatti suoi. Intanto certo Colonnello Giuseppe facchino, passando per combinazione nel cortile s'avvide che un mucchio di paglia vicino al fornello incendiava.

Visto il pericolo che il fuoco appiccasse anche al fieno sovrastante chiamò lo stalliere. Entrambi spensero il fuoco evitando così possibili disgrazie, e salvando il fabbricato che minacciava d'esser preda dalle fiamme. Nel fornello creduto spento c'era qualche carbone acceso, caduto sul mucchio di paglia.

S. Vito al Tagliam.

— Un po' di statistica.

In questa Pretura, durante lo scorso anno 1905 si ebbero 108 sentenze civili e 129 penali.

Denuncie pronunciate 263, rimesse all'autorità superiore 143; ritenute di propria competenza 120.

Furono denunciati 148 reati.

Il giudice conciliatore del mandamento emise 360 sentenze.

Pordenone

— I maestri si agitano.

Regna una certa agitazione fra questo benemerito corpo insegnante elementare, per riottenere l'aumento del decimo sullo stipendio accordato dall'amministrazione con a capo il sindaco cav. Antonio Polese e sospeso dall'amministrazione cessata.

Dal momento che si trova giusto reintegrare i signori maestri nel godimento d'una somma si tenue, non dubitiamo che l'onor. Giunta vorrà secondare senza ritardo i giusti voti di questi insegnanti.

Possano essi almeno, obbligati sempre a vivere di magre promesse da parte del Governo, aver prova sufficiente d'incoraggiante considerazione da parte delle autorità municipali!

Una nobile forma di beneficenza

Le case per le vedove povere e per gli operai a Torino

(Collaborazione alla *Patria*)

Se la carità è la più bella espressione della fratellanza umana, l'elemosina ne è ancora oggidì la forma sensibile e, purtroppo, non sempre è l'eco di sentimento nobile e puro.

L'elemosina come viene fatta talora è un avanzo di barbaria, un residuo di costumi che avrebbero dovuto avere fatto il loro tempo.

Però la carità vera, quella che ragiona e che beneficando, rispetta la dignità umana, cammina a gran passi per raggiungere la sua meta, forse meno lontana di quanto si creda.

Dove tende questa carità? Quale il suo ideale?... Eccoli in poche parole: Che l'uomo, misero, malato povero, abbandonato, non abbia a dipendere dall'esclusivo beneplacito di altro uomo, libero di dare o di negare, di dare molto o di dare poco, che abbia infine a cessare quella forma di fredda elemosina che investisce chi la fa, quasi di una convinzione gerarchica superiore, e che pone chi la riceve nella condizione di uno che si spoglia delle sue più delicate proprietà; il sentimento della propria dignità, della propria sventura.

Taluno fa l'elemosina quasi per abitudine, senza criterio e soprattutto senza carità; il capriccio, l'antipatia o la simpatia verso chi la domanda, guadagnano spesso l'animo di chi si accinge a fare l'elemosina.

Malgrado tutte queste considerazioni dell'elemosina per molto tempo ancora la civiltà avrà bisogno, fino a quando una buona perequazione di ricchezza e di lavoro, cancelli le disparità di classi, distrugga il proletariato, triste appannaggio della società moderna in via di equilibrarsi (1).

Giova però a nostro conforto notare che qualche passo su questa via già venne fatto ed è indiscutibile che le varie classi economicamente, socialmente, e politicamente sono ora molto più avvicinate di quanto lo fossero dieci lustri addietro.

Il progresso è forse poco apprezzato, ma in questi grandi problemi si può dire di avere già molto ottenuto, quando lo spirito popolare ha dimostrato di accettare il nuovo indirizzo.

Queste considerazioni vengono opportune oggi che una solenne festa, umile ma imponente, ebbe luogo per l'inaugurazione delle case popolari per le vedove povere con figli e per gli operai poveri.

Le case per le vedove sono sorte in numero di sei, qui a Torino, per iniziativa dell'Opera Pia di S. Paolo. Questo potente istituto ha fatto edificare queste case, su appositi progetti, per i quali aveva bandito pubblico concorso.

Tali case sono disposte in modo che ogni famiglia resti indipendente dalle altre; gli ambienti sono ben arieggiati, muniti di tutte le comodità, e di facile pulizia; ogni casetta ha pure un giardinetto attiguo, anch'esso perfettamente disimpegnato, e dato a godere all'inquilino della casa.

Le case fatte per ricoverare vedove povere con bimbi, vengono loro concesse a titolo gratuito almeno per un anno, ed anche per un periodo più lungo quando opportune considerazioni lo consiglino all'Amministrazione. Le casette non sono i soliti cubi rozzi, antipatici ed irrazionali; queste casette non portano appiccicati i soliti gabinetti di decenza all'esterno, i quali sono e saranno sempre la negazione dell'igiene della pulizia, della comodità e dell'arte edilizia: Ma sono casette di buon gusto moderno, piacevoli alla vista, linde e corrette, dalle linee armoniche e graziose; e tutto ciò ottenuto senza maggiore dispendio, perchè un buon tecnico sa sempre trarre partito di tante minuzie senza ledere l'economie del lavoro.

La loro ubicazione è fra le più salubri della città, ad Ovest di Torino: esse ricevono dalle valli Alpine l'aria più pura e sana, mentre rimangono inondate per tutto il giorno della benefica luce solare, che è il primo elemento dell'igiene dell'abitazione. Ogni alloggio ha la propria dotazione d'acqua potabile in misura più che abbondante. Nè mancano le cantine così utili per tutte le faccende domestiche e così necessarie sia sotto il punto di vista costruttivo come sotto quello igienico.

Questa iniziativa merita il più ampio plauso della cittadinanza per molte ragioni: Anzitutto perchè assicura un tetto decente, pulito e sano a povere persone, risparmiando loro l'onta di ricevere del danaro, per trasmetterlo al padrone di casa, e salvare così la dignità della povertà. In secondo luogo ha il pregio di abituare il povero al senso del bello, del pulito, dell'ordinato, ma sovratutto va lodata la destinazione di questa beneficenza alle vedove povere con figli teneri.

Questa categoria della miseria cittadina è quella che più abbonda e che più soffre. Esistono tante donne, ancor giovani, che si adatterebbero volentieri e che troverebbero effettivamente lavoro; ma vi sono impedite perchè hanno una prole troppo giovine, nè possono affidarne la cura ad estranei. Queste povere madri stentano giorno per giorno la vita, dovendo vivere in miserrimi abituri, perchè le scarse loro risorse misere sono appena sufficienti al sostentamento proprio e della figliolanza. Il tetto assicurato salubre e simpatico è dunque un coefficiente al benessere fisico e materiale di quante vedove potranno beneficiarne, ma l'istituzione di queste case popolari gioverà anche molto sotto l'aspetto morale, trasformando la natura, l'indirizzo della beneficenza elemosiniera.

Registriamo con vivo piacere questa iniziativa, mercè cui l'elemosina è sostituita da una forma di beneficenza che non ledi i sani diritti del rispetto individuale. Certo i beneficati dovranno sempre un senso di gratitudine, ma di una gratitudine che non ha paura di dichiararsi, perchè la dignità umana non è, sia pure involontariamente, offesa dalle forme dell'elemosina facoltativa, arbitraria, nò, disciplinata nè dal cuore, nè dal ragionamento.

Di più qui si tratta di un ente, non d'una persona fisica che benefica, quindi questa beneficenza perde assolutamente ogni carattere meno degno della personalità umana; sia dunque data lode ampia all'opera del Pio Istituto.

L. M.

Torino, gennaio 1906.

(1) Non per contrastare a una idealità che conforta; ma dobbiamo qui esprimere il nostro dubbio che tale equiparazione avvenga mai, che il proletariato possa mai distinguersi. Non è un' «appannaggio della nostra civiltà»; la parola stessa risale a civiltà tramontate — ma il doloroso fenomeno persiste come è sussistito sempre. E, più o meno intenso, più o meno odioso, sotto una o sotto altra forma, temiamo che sussisterà sempre. (*Nota Redaz.*)

Cronaca Cittadina

— Un telegramma di risposta.

In seguito al telegramma di auguri inviato dal Sindaco Pecile alla Regina Elena pervenne la seguente risposta.

Sindaco *Udine*

Il cortese omaggio d'augurio ond'ella si è resa interprete è stato gradito dalla nostra sovrana come spontanea affermazione di devoti sentimenti. Sua Maestà vivamente ringrazia.

M.o Ponzio Vaglia

— Omaggio a S. M. la Regina.

Ieri, nella ricorrenza del genetliaco di Sua Maestà la Regina Elena, i due giovani monarchici, Attilio Covis e D.r Maschio Ubaldo, con gentil pensiero inviarono il seguente telegramma:

Gentiluomo d'Onore di S. Maestà Regina Elena

Roma

Fausta ricorrenza genetliaco preghiamo offrire a Sua Maestà sempre simbolo ogni virtù espressione devotissimi sentimenti.

Dal Maschio e Covis
Giovani Monarchici

— Alla memoria del Gran Re.

Per la mesta ricorrenza del ventisettesimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, Padre della Patria, si vede dalle finestre di molti edifici pubblici e privati sventolare a mezz'asta la bandiera tricolore. A cura della società dei Reduci è stata posta sul monumento in piazza V. E. una corona di fiori freschi.

— L'avv. Cappellani e il riposo festivo per gli agricoltori.

La società degli agricoltori italiani residente a Roma ha nominato una commissione per un'inchiesta sul modo di applicare il riposo festivo agli operai dell'agricoltura.

Sono stati eletti: l'avv. Pietro Cappellani, vice presidente della Associazione Agraria Friulana, i senatori Cefalò e Levi, e i deputati Suardi e De Amicis.

— Giusto orgoglio.

Da Padova riceviamo in data del 7, la seguente, che pubblichiamo con vera compiacenza:

Mi trovo a Padova all'Impresa foraggi, per qualche tempo; ed in questo momento, da persona perfettamente informata mi vien riferito che fra le reclute della leva di quest'anno, destinate al 20.o Regg. Artiglieria si verificò la media di zero analfabeti per 100 per la Prov. di Udine.

Ciò mi cagiona tanto giubilo che mi faccio premura notificarvelo, perchè lo pubblichiate ad onore della nostra piccola e valorosa Patria.

Francesco Manarini.

— Smarrimento.

Ieri 8 corr. è stato perduto uno spillo di brillanti a forma di stella. La persona che lo avesse trovato, portandolo all'Oreficeria Comino e Marangoni, riceverà competente mancia.

La causa delle malattie mentali.

(Seconda lezione del prof. Antonini.)

L'illustre prof. Giuseppe Antonini continuò iersera la lezione interrotta venerdì.

Riprende il filo sul caso dello scoppio della mania ipertrofica, in seguito a patema d'animo, nel ragazzo tredicenne.

Il poveretto fu arrestato per un'imputazione grave, e l'emozione in lui fu tanto intensa dà colpire la cellula nervosa della corteccia cerebrale con manifestazione di allegria ed effervescenza impressionante talchè lo si dovette internare al Manicomio.

Queto caso ed il precedente dimostrano che una delle determinanti dei disturbi mentali è l'emozione intensa d'animo, cioè la causa morale.

Un'altra causa di pazzia è l'intossicazione pellagrosa, rappresentante il 20 0[0 dei pazzi nel Friuli. Nota tutta l'importanza di questo fattore eziologico che merita d'essere studiato.

Non molti, dice, conoscono i pellagrosi alienati, i quali sono il 10 ed il 15 p. c. dei colpiti da questa malattia; per cui il comune che dà 5 o 10 alienati pellagrosi, secondo i dati di massima, conta 50 e 100 pellagrosi. La pellagra è una malattia molto complessa, che va da lievi disturbi intestinali fino al delirio tifoide spaventoso. Una volta si consideravano pellagrosi solo quelli che presentavano il caratteristico specifico della malattia «eritema pellagroso» nella pelle; ora però si riconoscono anche se non hanno i sintomi cutanei.

Quivi il conferenziere spiega la causa determinante la pellagra, cioè l'elterazione del mais a contatto dell'umidità che produce nella sostanza amidacea del chicco piccole muffe, spore, contenenti i germi infettivi. La continuità di alimentazione con tale grano, senz'altro di sostanzioso che abbia il potere di neutralizzare l'influenza dannosa di tali muffe, cagiona la pellagra.

I grani scadenti e a buon prezzo contengono sempre i germi pellagrosi. Questa malattia si fa strada appunto nelle condizioni di miseria; e ne sono maggiormente intaccati i contadini che acquistano grano deteriorato perchè impossibilitati a provvedersene di migliore.

Però, anche nella pellagra è necessaria l'elettività determinata dalla predisposizione organica costituzionale dell'individuo. Nell'esame fatto durante la pratica della sua carriera, ha constatato che i pellagrosi avevano antecedenti ereditari.

I veleni intaccano gli organi deboli predisposti e con maggior facilità nei casi recidivi, cioè dopo antecedenti attacchi.

Isintomi della pellagra si manifestano prima con disturbi dell'intestino poi del sistema nervoso, quindi coll'intossicazione spinale e finalmente con quella cerebrale.

L'individuo che presenta, accolto nel manicomio, in tre anni ebbe ripetuti attacchi.

La guarigione, quando non subentri il tifo pellagroso, la si ottiene in un paio di mesi.

La pellagra può dare svariate forme di alienazione; però, nella maggior parte dei casi, si riscontra la depressione melanconica.

Il soggetto di cui fa parola guarì; ma poi, ritornato nelle condizioni di prima, riammolò con la stessa sintomatologia.

Altro caso di pazzia e il delirio sensuriale. Il demente perde la conoscenza e la consapevolezza d'ogni cosa. In questo caso non vi ha degenerazione ereditaria. La causale è il patema d'animo: un dolore fortissimo.

Anche il dolore fisico può essere una determinante di malattia mentale; così l'esaurimento nervoso, causato da perdite di sangue o da altri indebolimenti: puerperio, gravidanza, allattamento.

Una donna, per esaurimento in seguito ad un parto gemello difficile ed in condizioni tristi, entrò nell'ospedale alienata. Però il nonno materno era squilibrato ed uno zio eccentrico; ciò che costituisce la caratteristica della ereditarietà similare indiretta.

Giunto a questo punto riassume in grandi linee i casi, esponendo la graduatoria dalla quale si potrà meglio comprendere le cause.

Su 150 casi che ebbe ad esaminare, constatò che in 43 vi era la recidiva, cioè l'antecedente malattia mentale; in 34 l'ereditarietà, ovvero i parenti alienati; in 23 l'eredità psicopatica, cioè stranezze e bizzarie nei parenti; in 20 l'alcolismo; in 17 l'ereditarietà neuropatica; in 11 il patema d'animo; in 9 la costituzione pazzesca; in 8 il dolore morale per la perdita dei parenti; in 7 il tifo e le malattie infettive; in 5 i dispiaceri amorosi; in 4 l'alcoolismo ereditario; in 3 il servizio militare ovvero la vita speciale della caserma e della collettività sotto rapporti differenti dall'usato; come anche ha un'influenza grandissima la clausura in convento, la segregazione in carcere. Un caso solo sui 150 fu riscontrato, dovuto a traumatismo: dolori fisici. Nota del resto che in un numero maggiore s può avere una percentuale superiore.

Esposti questi dati si sofferma sul numero rilevante dei casi la cui determinante fu l'alcoolismo, e ritorna (*repetita juvant!*) alla carica contro questo flagello.

Terminata la conferenza, un applauso nutrido saluta l'oratore.

— Pro, contro, in modificazione

del progetto di contratto Roselli, Comune di Udine, abbiamo ricevuti scritti ed appunti. Lo spazio ci impedisce dall'iniziarne la pubblicazione. Accenneremo oggi soltanto al suggerimento di uno: ed è di non riaprire il vicolo Deciani — stretto, curvo, pel quale non è consigliabile, stante il costo elevato di eventuali espropriazioni, un ampliamento allo sbocco di via Acquileia, dove incontra il Palazzo Braida da una parte e la casa Zamparo dall'altra; e invece studiare la possibilità, e il costo, di aprire una via nuova in prosecuzione della via Zoletti, espropriando il cortile annesso alla casa dei co. Varmo e un tratto di ortaglia: ciò che non dovrebbe costar molto. Si avrebbe la possibilità di aprire una contrada ben più larga del vicolo Deciani, senza grande spesa presumibile; contrada che servirebbe assai bene per tutti gli allievi abitanti in borgo di Mezzo, contrada del Pozzo, borgo Ronchi, i quali frequenteranno le scuole nel nuovo Palazzo.

Ecco il suggerimento: non sappiamo quanto pratico, quanto accettabile. Ci limitiamo, oggi, ad «aprire la discussione», se mai qualcuno crederà di appoggiarlo o di combatterlo.

Gli spiccioli della cronaca.

Urla disperate. Ieri sera, verso le 10, la gente che passava davanti la palestra di ginnastica intese un tonfo come d'un corpo pesantemente caduto, e subito dopo grida strazianti di dolore, talchè sembrava che un ginnasta, durante gli esercizî, fosse caduto da qualche trapezio rimanendo sconquassato al suolo.

Alcuni entrarono in palestra dove poterono invece constatare che nulla vi era di grave e che si trattava d'una caduta dall'altezza di circa due metri di un ragazzo tredicenne, il quale se l'era cavata con lievi contusioni al piede sinistro.

Certo Treu Antonio, apprendista tappeziere, era salito sul soffitto di uno stanzino, per prendersi uno zoccolo che per ischerzo i compagni gli avevano gettato lassù.

Il soffitto, di cartone, soltanto, cedette, e il Treu cadde al suolo in piedi. Le grida erano causate più dallo spavento che della gravità del caso.

Si ruba anche ai caribinieri! — Ci viene riferito che ieri, ad un brigadiere dei caribinieri che aveva fatto le spese della giornata per la mensa; mentre stava in negozio di via Mercatovechio facendo altri acquisti, fu involato un involto contenente pezzi di polleria ed altro che aveva acquistato prima. Egli, come qualunque altro mortale, non abbia che un conforto: denunciare il fatto alla Pubblica Sicurezza.

Due furti di stagione. — Domenica notte, dopo le ore 21, ignoto ladro, introdottosi, dal caffè Vittorio Emanuele, nel cortile dell'albergo d'Italia, e poi nella portineria dello stesso; involata una stiriana, del valore di circa lire 15, appesa all'attaccapani, ed appartenente al portiere Missio Carlo fu Paolo d'anni 58 di San Vito al Tagliamento.

— La sera verso le 9, lo studente Suzzi Olimpio di Pinzano al Tagliamento, trovandosi precariamente nella nostra città fu derubato di un paletot del valore di circa 40 lire, posto ad asciugare in una sala d'entrata dell'albergo Roma ove il Suzzi alloggiava.

Fra libri e giornali.

E' uscito il numero di Gennaio della Rivista «LA FAVILLA» di Trieste, col seguente Sommario: Ferd. Pasini: «Di una fonte pascoliana — Cesare Rossi: «Sonetti delle memorie — Silvio Picozzi: «Il libro di un capitano... e di un originale» — Nella Doria-Cambon: «La gioia» — Contessina Lina Asparra: «Errabunda» — Giamm. Cattaneo: «Erronea interpretazione di un verso di Dante e di due versi del Petrarca» — Francesco Picco: «Il canto del cigno» — Doris: «Da Nietzsche» — Luisa Pirani-Barozzi: «L'oroscopo» — Willy Dias: «L'altro» — La Dyambra: «Canzone» — Aug. Hermet: «Paesaggio classico» — Silvio Benco: «Un nuovo poeta triestino» — Dora Cabalzar: «Nei campi» — Albertina Salom-Venezian: «Sono una povera foglia» — Fort. Camerino: «Il giardino» — Tra libri e riviste — Varie — Posta — Enimmistica.

Sommario del supplemento al N. 12: Rachele Botti Binda: «La neve» — Luigi di San Giusto: «Sapienza» — Ad. Castelli: «Dopo — Un garofano di Ugo Ojetti». — Enimmistica.

I mercati d'oggi.

Grani. Granoturco all'El. da 13 a 14.80.

Cinquantino all'El. da 11.25 a 12.25.

Sorgorosso all'El. da 8.50 a 8.85.

Frutta. Pere 18.50.

Pomi da 25 a 35.

Fagiuoli 37, 38.

Castagne da 10 a 14.

Notizie dalle altre Provincie a dall'estero

Pace o guerra?

Questa la domanda che i giornali si rivolgono a proposito della conferenza di Algesiras, la quale inizierà i propri lavori il 16 corr. Noi crediamo che dalla conferenza non uscirà guerra, ma pace. La sempre calunniata e derisa diplomazia troverà modo di evitare la guerra, che riescirebbe spaventosa, poichè travolgerebbe non le due sole potenze contendenti — Francia e Germania — nelle sue spire divoratrici ma anche le amiche loro. L'Inghilterra fece già sapere che presterebbe aiuto alla Francia.

Si deve dunque ritenere che, di fronte alla immanità del flagello, tutti gli sforzi saranno diretti a impedire che la guerra scoppii, e che si riesca nell'intento.

Nondimeno, ripetiamo, i giornali si preoccupano anche della possibilità che la conferenza abbia risultato diverso; ed anzi, il *Giornale d'Italia* esamina gli effetti che una guerra tra la Francia e la Germania potrebbe avere per noi.

Dovrebbe l'Italia prendervi parte come alleata dalla Germania, e in forza del trattato che quell'alleanza stabilisce?... e allora ci sarebbe il pericolo di avere l'Inghilterra contro di noi. Che se, pur essendo obbligata ad assistere la Germania, non lo facesse; il Giornale stesso dubita che avremmo subito da sostenere la guerra con l'Austria.

Gli è proprio il caso di dire: Crepi l'astrologo!

Ma, ripetiamo, nel mondo diplomatico si spera che ogni conflitto cruento sarà evitato.

— Ieri, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Elena Roma era pavesata a festa. Si fecero le salve d'uso e la sera vi fu l'illuminazione degli edifici. Alla Regina pervennero telegrammi di felicitazioni dalla Regina d'Inghilterra e dall'Imperatrice di Germania.

Il presidente del Senato telegrafò alla contessa Guicciardini, dama d'onore della Regina Elena, pregandola di trasmettere i riverenti cordiali auguri del Senato alla Regina, che colle virtù domestiche, la bontà dell'animo, la gentile semplicità dei modi, unita a un profondo intuito delle cose, attrae a sè il cuore della nazione.

La Regina rispose con un altro telegramma ringraziando vivamente.

Telegrafarono pure alla Regina, esprimendo gli auguri e la devozione il presidente della congregazione di carità e il prefetto di Roma.

Il cattivo tempo impedì i festeggiamenti che il Comune aveva decretato.

— Decisamente, nelle Provincie italiane soggette all'Austria il momento è per la guerra del Governo contro ogni cosa italiana. Dopo il bando dell'abate Silvestri, che tanto clamore sollevò nella stampa italiana (ciò che dispiacque al *Gazzettino Popolare* di Gorizia); oggi abbiamo il veto della Luogotenenza di Trieste contro la nomina fatta da quella Delegazione dell'ing. Verroi di Torino a comandante dei vigili, sebbene l'ing. Verroi avesse acconsentito ad assumere la cittadinanza austriaca. Le idee larghe e moderne che si attribuivano al principe Hohenlohe, luogotenente di Trieste, non trovano conferma nei fatti.

— Si ha da Torino cha due treni accellerati sono urtati ieri mattina presso la stazione di Oulx e rimasero feriti quattro ferrovieri, un messaggero postale e un viaggiatore. Soltanto il macchinista Cappa, ferito gravemente venne trasportato all'Ospitale di Torino. Le due locomotive riportarono avarie e tre carri deragliarono.

— Il Ministro dei lavori pubblici on. Tedesco, giovedì visiterà Venezia.

— Nell'esercizio ferroviario dal 1 luglio al 31 dicembre 1905 si sono introtate L. 170.027.382 con aumento di L. 9.939.858 in confronto al corrispondente periodo del 1904 senza calcolare le somme non ancora liquidate che potranno ascendere a circa 1.500.000. In tale aumento le merci figurano per lire 5.375.983 e i passeggeri per 4.265.543 quantunque non si sia ancora nel periodo di maggior affluenza di forestieri.

— La *Tribuna* annuncia che domani sera partirà per Vienna il comm. Luccioli, capo divisione al ministero delle finanze, per definire con quel governo alcune questioni doganali rimaste sospese perchè dipendenti dai rapporti commerciali austro-germanici.

Resterebbero a definirsi alcune altre questioni che hanno connessione colla politica commerciale dei due stati alleati, come quella della congiunzione delle ferrovie italo-austriache; e non è improbabile che in questa circostanza si riesca a intendersi anche su ciò per liquidare in pieno accordo questi residui delle precedenti trattative.

ULTIMA ORA.

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.o

ROMA, 9. In occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, alle ore otto la Regina Madre il duca di Genova si recarono al Pantheon in carrozza coperta e scortata dai corazzieri. Furono ricevuti dal ministro De Marinis e dal Cappellano Beccaria.

Dopo pochi minuti giunsero il Re e la Regina, accompagnati dal seguito, in carrozza coperta scortata dai corazzieri. I sovrani furono pure ossequiati dal ministro dell'Istruzione e dal Cappellano. I sovrani, la Regina Madre ed il duca dopo assistito alla Messa lasciarono il tempio alle 8.25.

Il Governo e la repressione in Russia.

PIETROBURGO, 9. L'ufficiosa Agenzia telegrafica, smentisce le notizie di alcuni giornali, riferentesi ad arresti in massa e a crudeltà commesse dalle truppe nei conflitti coi rivoluzionari, affermando che gli arresti avvennero soltanto per proteggere la popolazione pacifica da attentati progettati dai rivoluzionari. Presso gli arrestati si trovarono materie esplosive ed armi in tale quantità, che sarebbero bastate per uccidere migliaia di persone e per distruggere intere città. In quanto alla crudeltà delle truppe si dovettero prendere delle misure corrispondenti all'inumano procedere dei rivoluzionari. Il Governo è convinto che la popolazione approva il contegno delle truppe.

PIETROBURGO, 9. Nella Moscovia e nella Russia Bianca sono stati arrestati circa un migliaio di democratici costituzionali.

PIETROBURGO, 9 — Un telegramma da Riga del governatore generale Solohub al consiglio dei ministri dice: Un riparto di truppe inviate a Vindau, arrestò il comitato locale formato da studenti. Sedici capi agitatori tentarono di fuggire: tre di loro furono uccisi ed uno rimase ferito gravemente.

L'ultima resistenza.

PIETROBURGO, 9. — L'agenzia telegrafica ha da Rostov sul Don: In seguito all'energica avanzata delle truppe i rivoltosi fuggirono durante la notte dalle loro posizioni fortificate lasciando indietro le armi.

La città incomincia a riprendere il suo aspetto normale.

PIETROBURGO, 9. — Sobastopoli è tagliata fuori per la via di mare. Le ferrovie circolano solo sulle linee locali.

Contro gli eccidi russi.

LONDRA, 9. Iersera vi fu una importante assemblea presieduta da Rotschild ed alla quale intervennero l'arcivescovo cattolico di Westminster, il grande Rabbino, il Lord major ed altri personaggi cospicui.

Aderirono Barnucam, l'arcivescovo protestante di Cantobury ed altri.

Furono approvate mozioni esprimenti l'indignazione per le vessazioni contro gli israeliti ed espressi auguri per la cessazione dei disordini Russia.

Il terrore in Polonia.

VARSAVIA, 9. — Duecento individui, presso la staziane di Laoy, fermarono a revolverate un treno recante prigionieri politici.

I soldati che lo scortavano risposero a fucilate e dispersero i rivoltosi, che fuggirono trasportando alcuni feriti.

Durante l'ultima quindicina, il governatore sospese quindici giornali polacchi, uno tedesco.

Luigi Montico, gerente responsabile

I cognati ed i nipoti danno il triste annunzio della morte del loro dilettissimo cognato e zio

Sac. Prof. Giuseppe Vogrig

avvenuta in Gagliano jeri, poco prima dell'alba.

Si prega esser dispensati da visite di condoglianza.

I funerali si faranno mercoledì alle ore 8 ant. Non si accettano ghirlande od altri emblemi non religiosi.

Gagliano, 9 gennaio 1906.